

Regional policies to combat early school leaving in Sicily: a systematic document analysis

Politiche regionali di contrasto alla dispersione scolastica in Sicilia: un'analisi documentale sistematica

Valeria Di Martino^a, Aurelia Bonura^{b,1}

^a University of Palermo, valeria.dimartino@unipa.it

^b University of Palermo, aurealia.bonura@unipa.it

Abstract

This paper analyzes policies and interventions implemented at the regional level in Sicily to combat early school leaving. Through systematic document analysis (SDA), institutional documents, regulations, reports, and operational plans produced between 2019-2024 were examined. The analysis revealed increasing inter-institutional coordination, while critical issues emerge in provincial disparities and the sustainability of interventions. The conclusions highlight the importance of systematizing interventions, improving impact evaluation mechanisms, and developing strategies that effectively integrate schools, families, and local communities.

Keywords: school dropout; systematic document analysis; educational policies; PNRR; Observatories for early school leaving.

Sintesi

Il presente studio analizza le politiche e gli interventi attuati a livello regionale in Sicilia per contrastare la dispersione scolastica. Attraverso l'analisi sistematica della documentazione (SDA), sono stati esaminati documenti istituzionali, normative, relazioni e piani operativi prodotti tra il 2019 e il 2024. L'analisi ha evidenziato un crescente coordinamento interistituzionale, mentre emergono criticità nelle disparità provinciali e nella sostenibilità degli interventi. Le conclusioni sottolineano l'importanza di sistematizzare gli interventi, migliorare i meccanismi di valutazione d'impatto e sviluppare strategie che integrino efficacemente scuole, famiglie e comunità locali.

Parole chiave: dispersione scolastica; analisi documentale; politiche educative; PNRR; Osservatori per la dispersione scolastica.

¹ Il lavoro è stato condotto nell'ambito del progetto “Evidence 4 Preventing Early School Dropout (E4PED)” (CODICE 20229TM9ZJ, CUP B53D23019320006), nell'ambito del “Bando PRIN 2022” D.D. 104/2022. Finanziato dall’Unione Europea – Next Generation EU, Missione 4 Componente 2. Il contributo è frutto del lavoro congiunto dei due autori. In particolare, sono attribuibili a V. Di Martino i paragrafi 2, 3.3, 3.4, 4.4, 4.5, 6, 7 e ad A. Bonura i paragrafi 1, 3.1, 3.2, 4.1, 4.2, 4.3, 4.6, 5.

1. Introduzione

La dispersione scolastica, intesa come fenomeno che vede gli studenti abbandonare prematuramente il percorso educativo senza conseguire un titolo di studio, rappresenta una sfida cruciale per i sistemi educativi contemporanei, con profonde implicazioni sociali ed economiche. Questo fenomeno non solo compromette il diritto all'istruzione di ogni individuo, ma costituisce anche un indicatore di disuguaglianze sociali e territoriali che minano lo sviluppo equo e sostenibile delle comunità (Benvenuto, 2011).

Il contesto italiano è caratterizzato da significative disparità territoriali, con le regioni del Sud che presentano tassi di dispersione notevolmente superiori rispetto a quelle del Centro-Nord (ISTAT, 2024). La Sicilia, in particolare, rappresenta una delle aree maggiormente colpite da questo problema, con tassi di abbandono scolastico che storicamente hanno superato la media nazionale.

Il contesto siciliano presenta caratteristiche specifiche che influenzano il fenomeno della dispersione scolastica. Tra i fattori più rilevanti si possono identificare: il contesto socio-economico, con un tasso di povertà relativa tra i più alti d'Italia (24,3% nel 2022); l'elevato tasso di disoccupazione giovanile (39,8% nella fascia 15-24 anni); i divari infrastrutturali, con significative carenze nelle infrastrutture scolastiche e nei servizi di supporto all'educazione; fattori culturali, con una percezione talvolta limitata del valore dell'istruzione; e in alcune aree, la presenza della criminalità organizzata, che può rappresentare un fattore di rischio aggiuntivo (Svimez, 2022).

Un elemento distintivo del contesto siciliano è rappresentato dal sistema strutturato di monitoraggio della dispersione scolastica sviluppato dall'Ufficio Scolastico Regionale. Come evidenziato dai report (USR Sicilia, 2023), il monitoraggio coinvolge 2.535 plessi scolastici, dalla primaria alla secondaria di secondo grado, per un totale di 563.781 studenti. Questo sistema si basa sull'Indice di Dispersione Scolastica Globale (IDSG), un indicatore sintetico che tiene conto di cinque fenomeni: evasione, abbandono, non assolvimento dell'obbligo di istruzione, non convalida dell'anno scolastico per numero di assenze e non ammissione all'anno successivo per gravi carenze.

L'attualità del tema è ulteriormente sottolineata dalla centralità che essa ha assunto nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che ha identificato il contrasto alla dispersione scolastica come una delle missioni prioritarie per il rilancio del sistema educativo italiano post-pandemia. In particolare, nell'ambito dell'Investimento 1.4 della Missione 4 "Istruzione e Ricerca", sono stati destinati alla Sicilia circa 80 milioni di euro per interventi mirati nelle scuole più a rischio.

In questo contesto, il presente studio si propone di analizzare in modo sistematico le politiche e gli interventi di contrasto alla dispersione scolastica implementati in Sicilia nel periodo inizio 2019 - inizio 2024, al fine di identificare approcci strategici, modelli di governance e pratiche di intervento, con particolare attenzione al ruolo degli Osservatori territoriali che rappresentano una peculiarità del sistema siciliano.

2. Azioni contro la dispersione: un approccio multidimensionale e integrato

Gli sforzi per affrontare le disuguaglianze educative e la dispersione scolastica in Italia si caratterizzano per un approccio multidimensionale che coinvolge vari attori istituzionali e organizzazioni del terzo settore. Nonostante siano state avviate numerose iniziative per contrastare la dispersione scolastica con diverse finalità e metodologie di intervento, i dati nazionali hanno evidenziato un'urgente necessità di migliorare la collaborazione tra il settore pubblico e quello privato (ISTAT, 2024).

In risposta a queste sfide, l’Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza (2022) ha elaborato una serie di raccomandazioni volte a promuovere un approccio intersetoriale che sostiene l’implementazione di un “ecosistema integrato” di servizi educativi, sanitari e sociosanitari. Aderendo al principio di sussidiarietà verticale – la distribuzione dei poteri amministrativi tra diversi livelli di governo territoriale – queste raccomandazioni sono rivolte a comuni, province, città metropolitane, regioni e amministrazioni statali, affinché contribuiscano con strategie mirate. Inoltre, nello spirito della sussidiarietà orizzontale – distribuzione dei poteri amministrativi tra autorità locali e soggetti privati, individuali e collettivi – le raccomandazioni si rivolgono anche agli enti del terzo settore. Esse incoraggiano la partecipazione dei cittadini dal basso, a partire dai giovani, e promuovono l’attuazione di misure a livello locale, in particolare all’interno delle comunità educative. In questo contesto, gli accordi interistituzionali sono emersi come strategia cruciale per operazionalizzare tale approccio multidimensionale, promuovendo la collaborazione tra scuole, comuni, regioni e ministeri in un sistema sinergico che sfrutta i punti di forza e le risorse di diversi portatori d’interesse (Pandolfi, 2017). Questo approccio si allinea con il nuovo contratto sociale educativo proposto dall’Unesco (2021), che mira a superare le barriere all’uguaglianza rafforzando la dimensione collettiva e cooperativa dell’istruzione. Al centro di questi sforzi vi è il concetto di corresponsabilità educativa, che si estende oltre le famiglie per includere l’intera comunità educativa (Kohlhoffel & Monchietto, 2023).

Gli accordi interistituzionali operano a vari livelli, dalle iniziative nazionali – attraverso protocolli d’intesa interministeriali che facilitano le sinergie tra i vari dipartimenti governativi – a quelle territoriali locali, dove si concentrano tipicamente sulle collaborazioni tra istituzioni educative, autorità locali e servizi sociali. Concentrandosi sulle specificità locali e utilizzando le risorse della comunità, questi accordi forniscono interventi mirati che rafforzano le più ampie iniziative nazionali e regionali, come testimoniato dall’iniziativa denominata Patti Educativi di Comunità, avviata nel 2020, che mira a trasformare le scuole in *learning hub* (OCSE, 2020), favorendo l’interconnessione tra istituti scolastici e tessuto comunitario in un processo di rigenerazione culturale condivisa (Porcarelli & Marucci, 2022; Rossi-Doria & Tabarelli, 2016). Si tratta di un passo significativo verso una scuola che diventa veramente una *learning organization* (Kools & Stoll, 2016). Tuttavia, continuano a emergere sfide significative nell’implementazione di questi accordi, tra cui vincoli burocratici, diverse culture organizzative e la necessità di una valutazione più sistematica dell’impatto a lungo termine (Colombo, 2015). In più, Lisimberti e Montalbetti (2023) hanno evidenziato come gli stessi dirigenti scolastici sostengano l’operazionalizzazione delle strutture di rete già esistenti, spesso sottoutilizzate a causa di vincoli amministrativi.

La molteplicità degli attori istituzionali coinvolti negli accordi interistituzionali genera pertanto un panorama articolato di politiche e interventi che necessita di essere analizzato attraverso un approccio sistematico. La comprensione delle direzioni strategiche assunte dalle diverse istituzioni e la mappatura integrata delle azioni promosse da enti differenti richiede strumenti metodologici in grado di ricostruire la coerenza complessiva del sistema di interventi, come confermato da D’Arcangelo e Giuliani (2022), che sottolineano come le reti, per essere efficaci, richiedano strategie condivise e continuità temporale, e da Argentin et al. (2022), che evidenziano la necessità di una distribuzione più equa di risorse tra diverse regioni e distretti scolastici.

3. Metodologia

3.1. Obiettivi e domande di ricerca

Il presente studio si propone di analizzare in modo sistematico le politiche e gli interventi di contrasto alla dispersione scolastica implementati in Sicilia nel periodo compreso tra gennaio 2019 e marzo 2024, al fine di identificare approcci strategici, modelli di governance e pratiche di intervento.

Le principali domande di ricerca che guidano lo studio sono:

1. Quali sono le principali politiche e i programmi di intervento attuati in Sicilia per contrastare la dispersione scolastica nel periodo considerato?
2. Quali approcci strategici emergono dall'analisi dei documenti istituzionali?
3. Quali sono le principali differenze territoriali nell'attuazione delle politiche di contrasto?
4. In che modo le politiche regionali si integrano con gli interventi previsti dal PNRR?

Per rispondere a queste domande, il presente studio adotta la metodologia dell'analisi documentale sistematica (*Systematic Document Analysis - SDA*), esaminando un corpus di documenti istituzionali, normative, report e piani operativi prodotti nel periodo di riferimento.

3.2. L'approccio dell'analisi documentale sistematica

Il presente studio adotta la metodologia dell'analisi documentale sistematica (SDA) per esaminare le politiche e gli interventi di contrasto alla dispersione scolastica in Sicilia. Come evidenziato da Bowen (2009), l'analisi documentale rappresenta una procedura sistematica per esaminare o valutare documenti, al fine di estrarre significato, acquisire comprensione e sviluppare conoscenze empiriche.

Questa metodologia è particolarmente adatta agli obiettivi del presente studio per diverse ragioni. I documenti forniscono innanzitutto un accesso privilegiato al contesto entro cui operano gli attori istituzionali, offrendo informazioni di background e una visione dell'evoluzione recente delle politiche educative siciliane. Inoltre, l'analisi documentale consente di triangolare i dati provenienti da diverse fonti, rafforzando la credibilità delle conclusioni attraverso una convergenza di evidenze. La capacità di tracciare l'evoluzione delle politiche e degli interventi nel periodo considerato permette di identificare continuità e discontinuità nelle strategie adottate, mentre la natura non reattiva dei documenti riduce potenziali bias legati alla presenza del ricercatore. Infine, questo approccio consente di raccogliere dati in modo efficiente, soprattutto quando si tratta di politiche e interventi implementati in un arco temporale esteso e su un territorio vasto.

Per strutturare l'analisi in modo rigoroso, è stato adottato l'approccio READ proposto da Dalglish et al. (2020), che articola il processo in quattro fasi:

- *ready*: preparazione dei materiali e definizione dei criteri di inclusione;
- *extract*: estrazione sistematica dei dati dai documenti selezionati;
- *analyze*: analisi dei dati estratti attraverso tecniche di codifica;
- *distill*: sintesi dei risultati e identificazione di pattern e temi.

3.3. Selezione dei documenti

La selezione dei documenti è stata guidata dalle domande di ricerca e ha seguito criteri esplicativi di inclusione ed esclusione. Sono stati considerati eleggibili per l'analisi i documenti che soddisfacevano i seguenti criteri:

a) *Criteri di inclusione*:

- documenti prodotti o pubblicati tra gennaio 2019 e marzo 2024;
- documenti riguardanti politiche, programmi o interventi di contrasto alla



- dispersione scolastica implementati in Sicilia;
 - documenti ufficiali prodotti da istituzioni pubbliche (USR Sicilia, Regione Siciliana, ecc.), reportistica istituzionale, normative regionali e nazionali con ricadute specifiche sulla Sicilia, piani operativi e documenti di programmazione.
- b) Criteri di esclusione:**
- documenti non pertinenti al contesto siciliano;
 - documenti antecedenti al 2019;
 - articoli di stampa o materiali divulgativi non istituzionali;
 - documenti focalizzati esclusivamente su singoli progetti locali senza collegamento con le politiche regionali.

La ricerca dei documenti è stata condotta attraverso diverse strategie:

1. *ricerca sistematica sui siti istituzionali*: sono stati consultati i portali dell'USR Sicilia, dell'Assessorato regionale dell'Istruzione e dei principali Osservatori sulla dispersione scolastica;
2. *ricerca nelle banche dati normative*: sono state interrogate le banche dati della normativa regionale siciliana;
3. *contatti diretti con istituzioni*: sono state richieste informazioni e documenti non pubblicamente disponibili direttamente alle istituzioni competenti;
4. *snowballing*: dai documenti inizialmente identificati sono stati rintracciati ulteriori documenti rilevanti attraverso i riferimenti in essi contenuti.

Al termine del processo di selezione, sono stati identificati 47 documenti pertinenti che costituiscono il corpus dell'analisi. La Figura 1 presenta la distribuzione dei documenti per tipologia e anno di pubblicazione.

Tipologia di documento	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Totale
Normative regionali	2	1	3	2	2	0	10
Report di monitoraggio	1	1	1	1	2	1	7
Piani operativi	2	1	2	3	2	1	11
Accordi interistituzionali	0	1	2	1	2	1	7
Documenti di programmazione PNRR	0	0	2	3	1	1	7
Linee guida e documenti di indirizzo	1	0	1	1	1	1	5
<i>Totali</i>	<i>6</i>	<i>4</i>	<i>11</i>	<i>11</i>	<i>10</i>	<i>4</i>	<i>47</i>

Figura 1. Distribuzione dei documenti analizzati per tipologia e anno di pubblicazione.

3.4. Estrazione, codifica e analisi dei dati

Per ciascun documento selezionato è stata compilata una scheda di analisi contenente le seguenti informazioni:

- dati identificativi (titolo, data, ente promotore, tipologia);
- obiettivi dichiarati;
- target di riferimento;
- approccio strategico (preventivo, di intervento, compensativo);
- attori coinvolti nell'implementazione;
- risorse allocate;
- area territoriale di intervento;
- meccanismi di monitoraggio e valutazione previsti;
- riferimenti a precedenti politiche o interventi;
- collegamenti con il PNRR (se applicabile).

L'estrazione dei dati è stata guidata da un framework di codifica che combina un approccio

deduttivo, basato sulle categorie derivanti dalla letteratura, e un approccio induttivo, che ha permesso l'emergere di nuove categorie dai dati stessi. Il processo di codifica, ispirato all'approccio di Fereday & Muir-Cochrane (2006), si è articolato in tre fasi:

1. *codifica iniziale*: applicazione del template di codici predefiniti ai documenti;
2. *codifica induttiva*: identificazione di nuovi temi emergenti dai documenti;
3. *codifica tematica*: organizzazione dei codici in categorie tematiche più ampie.

Il processo di codifica è stato supportato dall'utilizzo di un database Excel, che ha permesso di organizzare sistematicamente i dati estratti e facilitare l'analisi comparativa tra diversi documenti. Per garantire la rigorosità dell'analisi, è stato adottato un approccio iterativo, con continui confronti tra i documenti e revisioni del framework di codifica.

L'analisi dei dati estratti è stata condotta attraverso un'analisi descrittiva per la mappatura delle principali politiche e interventi e l'identificazione degli attori coinvolti e della distribuzione territoriale delle iniziative, un'analisi dei principali approcci strategici, modelli di governance e pratiche di intervento, e un'analisi temporale per l'esame dell'evoluzione delle politiche nel periodo considerato, con particolare attenzione ai cambiamenti introdotti dal PNRR. Per garantire la validità dell'analisi sono state adottate strategie di triangolazione delle fonti attraverso il confronto tra documenti di diversa natura e provenienza e di confronto con la letteratura per verificare la coerenza dei risultati con gli studi precedenti.

4. Risultati

4.1. Mappatura delle politiche regionali di contrasto alla dispersione scolastica

L'analisi documentale ha permesso di identificare le principali politiche regionali di contrasto alla dispersione scolastica implementate in Sicilia nel periodo compreso tra gennaio 2019 e marzo 2024. Queste politiche possono essere classificate in quattro macrocategorie (Tanner-Smith & Wilson, 2013):

1. *politiche di sistema*: iniziative volte a rafforzare la governance multilivello e il coordinamento interistituzionale;
2. *politiche di prevenzione*: interventi finalizzati a creare condizioni favorevoli al successo scolastico;
3. *politiche di intervento*: azioni mirate rivolte a studenti che manifestano segnali di disaffezione scolastica;
4. *politiche compensative*: programmi finalizzati al recupero di chi ha già abbandonato il percorso di istruzione.

La Figura 2 presenta una sintesi delle principali politiche identificate, indicando per ciascuna la tipologia, gli enti promotori, il target di riferimento e gli obiettivi dichiarati.

Politica/Programma	Tipologia	Enti promotori	Target	Obiettivi
Sistema degli Osservatori di area	Sistema	USR Sicilia	Tutti gli ordini scolastici	Monitoraggio del fenomeno, coordinamento interventi territoriali
Piano regionale per il diritto allo studio (L.R. 10/2019)	Prevenzione	Assessorato Istruzione	Studenti in condizioni di svantaggio	Garantire servizi di supporto e sussidi
Accordo USR-Regione (2023)	Sistema	USR/Regione Sicilia	Scuole secondarie e	Migliorare continuità e prevenire abbandoni

Politica/Programma	Tipologia	Enti promotori	Target	Obiettivi
			formazione professionale	
Progetti “Scuola Aperta”	Intervento	Assessorato Istruzione	Scuole in aree a rischio	Potenziare attività extracurricolari e apertura pomeridiana
“Competenze di Base” (PO FSE 2014-2020)	Prevenzione	Regione Sicilia	Studenti con gap formativi	Rafforzare competenze linguistiche e logico-matematiche
“Apprendimento e Socialità” (PNRR)	Intervento	USR/Ministero Istruzione	Scuole con alto IDSG	Potenziare competenze disciplinari e relazionali
“Giovani e Lavoro”	Compensativo	Assessorato Lavoro/Istruzione	NEET e dropout	Reinserimento in percorsi formativi professionalizzanti
“Mentoring per l’inclusione”	Intervento	USR/Terzo settore	Studenti a rischio	Supporto educativo individualizzato
Piano Strategico per il contrasto alla povertà educativa, la riduzione della dispersione scolastica, la qualificazione e l'internazionalizzazione del sistema scolastico siciliano	Intervento	Assessorato Istruzione	Istruzione primaria secondaria	Potenziamento e qualificazione dell'offerta formativa -Rafforzamento della Governance delle Istituzioni scolastiche
Piano Estate	Intervento	MI e USR	Studenti a rischio di tutti gli ordini di scuole	Potenziamento delle competenze disciplinari, recupero della socialità, rafforzamento delle politiche educative e per il contrasto della dispersione scolastica

Figura 2. Principali politiche regionali di contrasto alla dispersione scolastica (2019-2024).

4.2. Il sistema di governance: attori, ruoli e sinergie

L’analisi documentale ha permesso di identificare un sistema di governance caratterizzato da una pluralità di attori istituzionali e da un crescente coordinamento interistituzionale. Il sistema è caratterizzato da una struttura multilivello descritto in Figura 3.

Livello	Attore	Ruolo
Regionale	Ufficio Scolastico Regionale (USR)	svolge un ruolo centrale nel coordinamento del sistema degli Osservatori e nella definizione di linee guida per le istituzioni scolastiche.
	Assessorato regionale dell’Istruzione e della Formazione professionale	e responsabile della programmazione strategica e dell’allocazione delle risorse
	Assessorato regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali	e interventi che riguardano il supporto alle famiglie e l’integrazione con i servizi sociali.
Territoriale	Osservatori di area sulla dispersione rappresentano	il principale

Livello	Attore	Ruolo
Nazionale	scolastica (41 in tutta l'isola)	strumento operativo per il monitoraggio e l'intervento sul territorio.
	Operatori psicopedagogici territoriali (OPT)	figure professionali dedicate che operano negli Osservatori.
	Ambiti scolastici territoriali	strutture intermedie che facilitano il coordinamento tra scuole dello stesso territorio
Locale	Istituzioni scolastiche	principal attuatori degli interventi, spesso organizzate in reti territoriali
	Gruppo Operativo di Supporto Psicopedagogico (G.O.S.P.),	coordinamento delle attività di prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica in seno a ciascuna scuola
	Enti locali (Comuni, Liberi Consorzi, Città Metropolitane)	responsabili di servizi di supporto all'istruzione.
	Enti del Terzo Settore: partner nelle attività educative extrascolastiche e nei progetti territoriali.	partner nelle attività educative extrascolastiche e nei progetti territoriali.

Figura 3. Il Sistema di Governance multilivello.

Un elemento significativo emerso dall'analisi è la formalizzazione, avvenuta nel 2023, di un accordo di collaborazione tra USR Sicilia e Assessorato regionale dell'Istruzione, finalizzato specificamente al contrasto della dispersione scolastica. Questo accordo rappresenta un tentativo di superare la tradizionale frammentazione degli interventi, creando maggiore sinergia tra il sistema scolastico e quello della formazione professionale.

4.3. La rete degli Osservatori scolastici per il contrasto alla dispersione in Sicilia

L'analisi ha inoltre evidenziato un'evoluzione nel ruolo degli Osservatori, che da strutture principalmente focalizzate sul monitoraggio si sono progressivamente trasformate in centri di coordinamento territoriale, con funzioni di supporto alle scuole nella progettazione e implementazione degli interventi. Con Decreto n.433 del 13/08/2024, il Direttore Regionale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia ha istituito l'Osservatorio Regionale per il contrasto alla dispersione scolastica, creando un nuovo sistema di governance territoriale del fenomeno, unico sul territorio nazionale, che rafforza il lavoro capillare svolto dagli Osservatori provinciali che hanno sede nei diversi Ambiti territoriali provinciali.

Dall'analisi documentale dei dati raccolti emerge in maniera significativa come l'assetto interistituzionale dell'osservatorio miri a coordinare le risorse istituzionali al fine di implementare politiche più incisive contro questo fenomeno. Si evidenzia infatti la volontà di realizzare un sistema integrato per affrontare con maggiore efficacia il problema della dispersione scolastica, che continua a rappresentare una delle sfide più rilevanti, soprattutto nei contesti socialmente marginali della regione e nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado al secondo grado e verso la formazione professionale.

L’Osservatorio regionale, nel rispetto delle peculiarità territoriali, facilita la progettazione di interventi adeguati e rispondenti ai reali bisogni delle studentesse e degli studenti. Questo organismo ha una composizione ampia e rappresentativa che include diverse istituzioni e stakeholders, come illustrato nella Figura 3.

Istituzione	Rappresentanti
USR Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> - Direttore Generale (<i>Presidente</i>) - Dirigente dell’Ufficio I - Dirigente tecnico referente per dispersione e inclusione - Psicologa consulente - Rappresentante Psicopedagogisti di Territorio - Coordinatori dell’osservatorio di Catania e Palermo - Rappresentante Consulta regionale degli studenti - Rappresentante associazioni genitori
Autorità giudiziaria minorile	<ul style="list-style-type: none"> - Procuratori della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni - Presidenti del Tribunale per i Minorenni - Rappresentante Prefettura di Palermo
Regione Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> - Assessore dell’Istruzione e della Formazione professionale - Assessore della Salute - Assessore della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro - Assessore per il Turismo, lo Sport e lo Spettacolo
Enti Locali	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente dell’ANCI Sicilia o suo delegato

Figura 4. Composizione dell’Osservatorio Regionale per il contrasto alla dispersione scolastica.

A livello territoriale, gli Osservatori di area sulla dispersione scolastica sono 41 in Sicilia, dislocati nei territori dove maggiore è il rischio di dispersione scolastica e di devianza giovanile, con sede nelle Istituzioni scolastiche individuate nelle diverse province siciliane. Un elemento chiave nel funzionamento di questo sistema è rappresentato dagli operatori psicopedagogici di territorio (49 OPT nel territorio siciliano) che hanno il compito di prevenire e contrastare le diverse fenomenologie di dispersione scolastica e qualificare i bisogni educativi didattici e psicosociali dell’utenza.

Come evidenziato dal Direttore generale dell’USR Sicilia, Giuseppe Pierro, la capillare rilevazione dei dati sulla dispersione scolastica, operata in Sicilia attraverso la rete degli osservatori, può e vuole orientare le politiche e gli interventi di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica, in linea con la normativa nazionale, e con un’attenzione specifica alle peculiarità territoriali e ai reali bisogni dei giovani.

Il sistema degli Osservatori si articola su tre livelli principali, ciascuno con obiettivi e compiti specifici, come descritto nella Figura 4.

Livello	Obiettivi	Compiti principali
Osservatorio Regionale	Definire un quadro complessivo delle problematiche connesse alla dispersione scolastica	<ul style="list-style-type: none"> - Istituire una banca dati delle esperienze realizzate - Condividere il patrimonio conoscitivo con operatori e istituzioni
Osservatori Provinciali	Prevenire e arginare il disagio e le fenomenologie di dispersione scolastica	<ul style="list-style-type: none"> - Elaborare piani provinciali di interventi integrati - Coordinare Osservatori di Area e attività psicopedagogiche - Monitorare i fenomeni di dispersione - Favorire il rapporto scuole-enti del territorio - Promuovere iniziative interistituzionali

<i>Osservatori di Area</i>	Contrastare fenomeni di dispersione in territori specifici	<ul style="list-style-type: none"> - Predisporre accordi di rete e mappare risorse - Raccogliere dati quali-quantitativi - Attivare forme di raccordo con organismi erogatori di servizi - Promuovere cultura “antidisersione” - Sostenere iniziative interistituzionali - Individuare obiettivi prioritari e piani integrati - Monitorare e valutare interventi
----------------------------	--	---

Figura 5. Struttura e funzioni del sistema degli Osservatori.

La composizione degli Osservatori di Area riflette l’approccio integrato al problema, includendo dirigenti scolastici dell’area di riferimento, docenti utilizzati in attività psicopedagogiche, rappresentanti degli enti locali e dei servizi socio-sanitari, oltre a rappresentanti del volontariato sociale. Questa configurazione permette di mobilitare diverse competenze e risorse in un’ottica di intervento sistematico.

All’interno di ciascuna scuola, inoltre, opera un Gruppo Operativo di Supporto Psicopedagogico (G.O.S.P.) per il coordinamento delle attività di prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica. Questo organismo, composto dal Dirigente scolastico e da almeno tre docenti, svolge funzioni di accoglienza delle segnalazioni, ricerca di interventi adeguati, interfaccia con l’Osservatorio Locale d’Area e l’Operatore Psicopedagogico Territoriale (OPT), diffusione di informazioni e strategie, monitoraggio del fenomeno, e sostegno al lavoro dei docenti.

Un ulteriore elemento significativo del modello siciliano è rappresentato dalle Reti di Educazione Prioritaria (R.E.P.), che si costituiscono in specifici territori dove emergono esigenze particolari e si configurano come luogo privilegiato per l’ideazione e la messa in atto di interventi integrati e mirati. Le R.E.P. valorizzano l’importanza del “contesto”, concependo ogni scuola come un “nodo” fondamentale di una rete operativa necessaria per prevenire e recuperare le diverse fenomenologie della dispersione scolastica.

I contatti diretti con le istituzioni hanno rappresentato una fonte complementare di informazioni. In particolare, sono state condotte consultazioni con figure chiave del sistema degli Osservatori per la dispersione scolastica, tra cui la dott.ssa Evelina Arcidiacono, psicopedagogista consulente USR Sicilia e membro dell’osservatorio regionale. Queste consultazioni hanno permesso di acquisire elementi di contesto non sempre rilevabili dai documenti ufficiali e di approfondire la comprensione delle dinamiche operative del sistema regionale di contrasto alla dispersione. Come evidenziato dalla dott.ssa Arcidiacono, la capillare organizzazione per il contrasto alla dispersione scolastica esistente in Sicilia è frutto di un’azione sinergica avviata dal dott. Maurizio Gentile, che negli anni ha permesso la realizzazione di una rete territoriale interistituzionale il cui punto di forza è il costante monitoraggio del fenomeno e i conseguenti interventi specifici per ciascuna realtà scolastica.

4.4. Analisi territoriale: disparità provinciali e concentrazione degli interventi

L’analisi della distribuzione territoriale delle politiche ha evidenziato significative disparità tra le diverse province siciliane, sia in termini di incidenza del fenomeno che di intensità degli interventi.

Come emerge dai report dell’USR Sicilia (2023), l’Indice di Dispersione Scolastica Globale (IDSG) presenta variazioni significative tra le province, con i valori più elevati registrati ad Agrigento (3,49%) per la scuola secondaria di primo grado e a Trapani

(10,47%) per la scuola secondaria di secondo grado. Le province con gli indici più bassi sono invece Messina (1,09% per le scuole secondarie di primo grado e 6,53% per il secondo grado) e Caltanissetta (0,27% per la scuola primaria).

La distribuzione degli interventi non sempre rispecchia l'intensità del fenomeno. L'analisi dei documenti di programmazione e dei piani operativi ha evidenziato una maggiore concentrazione di iniziative nelle aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina, mentre le province con indici di dispersione particolarmente elevati, come Agrigento e Trapani, mostrano una minore densità di interventi strutturati.

Questa disparità è particolarmente evidente nell'allocazione delle risorse del PNRR, dove si registra una maggiore capacità progettuale e di attrazione di finanziamenti da parte delle istituzioni scolastiche delle grandi aree urbane rispetto a quelle delle zone interne e periferiche.

Un'eccezione significativa è rappresentata dal sistema degli Osservatori, che presenta una distribuzione territoriale più equilibrata, con una presenza capillare anche nelle aree più remote e svantaggiose dell'isola.

4.5. Analisi degli approcci strategici e pratiche di intervento

L'analisi dei documenti ha permesso di identificare i principali approcci strategici e le pratiche di intervento adottate nel contrasto alla dispersione scolastica in Sicilia. Dall'analisi emergono quattro principali orientamenti strategici:

- *approccio preventivo integrato*: caratterizzato da interventi precoci (a partire dalla scuola dell'infanzia e primaria) e dall'integrazione tra dimensione educativa, sociale e sanitaria. Questo approccio si concretizza in pratiche come lo screening precoce delle difficoltà di apprendimento, il potenziamento delle competenze di base e il supporto alle famiglie;
- *approccio motivazionale-esperienziale*: centrato sul rafforzamento della motivazione allo studio attraverso metodologie didattiche innovative ed esperienze formative significative. Le pratiche più diffuse includono laboratori espressivi, attività sportive, educazione tra pari e apprendimento in contesti non formali;
- *approccio inclusivo-relazionale*: focalizzato sul miglioramento del clima scolastico e sulla promozione del senso di appartenenza. Si traduce in pratiche come la mediazione dei conflitti, il tutoring personalizzato, i percorsi di educazione socio-emotiva e il coinvolgimento attivo degli studenti nella vita scolastica;
- *approccio orientativo-professionalizzante*: mirato a rafforzare il legame tra istruzione e prospettive occupazionali, soprattutto negli istituti secondari di secondo grado. Include pratiche come l'orientamento precoce e continuo, i percorsi di alternanza scuola-lavoro, la certificazione delle competenze e la personalizzazione dei percorsi formativi.

La Figura 6 presenta i principali temi emersi dall'analisi, le pratiche associate e la loro frequenza nei documenti analizzati.

Tema	Pratiche associate	Frequenza (%)
Potenziamento competenze di base	Laboratori di italiano e matematica, recupero personalizzato	84
Innovazione didattica	Metodologie attive, uso delle tecnologie, didattica laboratoriale	76
Supporto psico-sociale	Sportelli di ascolto, interventi psicologici, mediazione familiare	71
Ampliamento offerta	Attività extracurricolari, sport, arte, musica	69

formativa		
Orientamento	Percorsi di orientamento formativo, visite aziendali, testimonianze	62
Formazione docenti	Corsi su didattica inclusiva, gestione classe, valutazione formativa	58
Coinvolgimento famiglie	Scuola genitori, patti educativi, mediazione culturale	53
Reti territoriali	Collaborazioni con enti locali, terzo settore, imprese	49
Transizioni scolastiche	Curricoli verticali, progetti continuità, tutoraggio	47
Didattica per competenze	Compiti di realtà, progetti interdisciplinari, certificazioni	42

Figura 6. Principali temi e pratiche di intervento (frequenza nei documenti analizzati)².

4.6. L'impatto del PNRR: nuove opportunità e criticità emergenti

L'analisi documentale ha evidenziato il significativo impatto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) sulle politiche regionali di contrasto alla dispersione scolastica. A partire dal 2021, i documenti di programmazione e i piani operativi mostrano un crescente riferimento alle linee di investimento del PNRR, in particolare all'Investimento 1.4.

L'implementazione del Piano nel contesto educativo siciliano ha generato diverse opportunità. Si registra innanzitutto un significativo incremento delle risorse disponibili, con circa 80 milioni di euro destinati alle scuole siciliane nell'ambito dell'Investimento 1.4. L'approccio si caratterizza per una forte dimensione territoriale, poiché i criteri di allocazione delle risorse, basati su indicatori di fragilità sociale ed educativa, hanno permesso di indirizzare gli interventi verso le aree e le istituzioni scolastiche più vulnerabili. Il PNRR ha inoltre favorito una sistematizzazione degli interventi, promuovendo un approccio più strutturato che richiede alle scuole la definizione di piani integrati con obiettivi, azioni e indicatori di risultato chiaramente delineati, mentre i documenti di indirizzo sottolineano l'importanza dell'innovazione metodologica, della personalizzazione dei percorsi formativi e del potenziamento delle competenze trasversali. Tuttavia, emergono anche criticità significative. Si riscontra una capacità progettuale differenziata tra le istituzioni scolastiche, con notevole variabilità nella definizione di progetti coerenti con le linee di indirizzo del PNRR, elemento che potrebbe amplificare i divari territoriali già esistenti. Una considerazione critica riguarda inoltre la sostenibilità degli interventi oltre il 2026, termine dei finanziamenti, con il rischio di una discontinuità nelle azioni intraprese. Un'ulteriore problematica riguarda l'integrazione con le politiche esistenti, poiché si evidenziano difficoltà nel coordinamento tra gli interventi del PNRR e quelli già avviati, con potenziali sovrapposizioni o frammentazioni. Infine, i documenti rivelano l'assenza di un sistema organico di valutazione d'impatto, elemento che potrebbe limitare l'apprendimento istituzionale e compromettere il processo di miglioramento continuo.

² Le frequenze sono state calcolate attraverso un processo sistematico di conteggio delle occorrenze tematiche nei documenti analizzati. Per ciascun tema identificato, è stata registrata la presenza/assenza in ogni documento, indipendentemente dal numero di riferimenti all'interno dello stesso documento. La frequenza percentuale è stata quindi calcolata come rapporto tra il numero di documenti che contengono riferimenti al tema specifico e il totale dei documenti analizzati (N=47).

Va tuttavia precisato che la presente analisi mantiene carattere non esaustivo, considerato che molte delle azioni previste dal PNRR sono ancora in corso di implementazione e i loro effetti potranno essere valutati compiutamente solo al termine del periodo di attuazione.

5. Discussione

L’analisi dei documenti ha evidenziato significativi divari tra le dichiarazioni programmatiche e l’implementazione operativa degli interventi.

Per quanto concerne la prevenzione precoce, emerge una marcata discrepanza tra l’enfasi retorica posta su tale approccio e la realtà degli interventi, che rimangono prevalentemente concentrati sulla scuola secondaria. Nonostante i documenti programmatici sottolineino l’importanza di agire fin dalla scuola dell’infanzia e primaria, l’analisi dei piani operativi mostra che soltanto una percentuale ridotta delle risorse è destinato a questi gradi di istruzione.

Analogamente, si rileva una discordanza tra gli obiettivi di partecipazione dichiarati e le pratiche decisionali effettivamente adottate. Sebbene i documenti programmatici facciano frequente riferimento alla co-progettazione e al coinvolgimento delle famiglie e del territorio, le pratiche decisionali continuano a seguire logiche prevalentemente top-down. Tale approccio limita sensibilmente il potenziale innovativo che potrebbe scaturire da un coinvolgimento più ampio e strutturato, determinando una limitata implementazione di pratiche partecipative strutturate.

Un’area di maggiore coerenza riguarda invece l’approccio territoriale e il rafforzamento della governance multilivello. L’evoluzione dei modelli di governance nel periodo analizzato mostra un decisivo spostamento da un approccio frammentario verso forme più strutturate di coordinamento interistituzionale. Il sistema degli Osservatori costituisce il fulcro di questo modello emergente, assumendo un ruolo sempre più centrale nella mediazione tra il livello regionale e quello locale. La capillarità territoriale rappresenta un elemento distintivo di tale sistema: la rete degli Osservatori, attraverso i suoi 49 centri distribuiti sull’intero territorio regionale, garantisce una presenza diffusa che facilita l’adattamento degli interventi alle specificità locali. Sul piano della continuità operativa, gli Osservatori si distinguono dagli interventi basati su progetti temporanei, assicurando una stabilità che favorisce l’accumulo di esperienze e competenze.

Tuttavia, l’analisi ha messo in luce criticità strutturali che potrebbero compromettere l’efficacia del sistema. Un primo fattore critico attiene alla stabilità del personale: l’elevato turnover degli operatori psicopedagogici rischia di compromettere la continuità e l’efficacia degli interventi sul lungo periodo. Un ulteriore elemento problematico riguarda lo sviluppo delle competenze professionali degli operatori coinvolti. La sostenibilità degli interventi risulta intrinsecamente connessa al potenziamento delle capacità del personale scolastico; tuttavia, l’analisi evidenzia un’inadeguata attenzione alla formazione continua e al supporto professionale degli insegnanti e degli altri attori implicati nei processi educativi.

Infine, le recenti sinergie tra USR e Regione Siciliana, formalizzate nell’accordo del 2023, rappresentano un tentativo significativo di superare le problematiche identificate. Tale accordo promuove un approccio più integrato che coinvolge sia il sistema dell’istruzione sia quello della formazione professionale, costituendo una concreta attuazione degli obiettivi di coordinamento interistituzionale ripetutamente dichiarati nei documenti programmatici. Questo emergente modello di “governance collaborativa” potrebbe rappresentare un’evoluzione positiva nel panorama regionale, a condizione che si traduca in meccanismi operativi concreti e non rimanga circoscritto alla dimensione formale degli

accordi istituzionali.

A fronte di una crescente enfasi in letteratura sull'importanza di valutazioni rigorose, i documenti analizzati mostrano una limitata attenzione ai meccanismi di valutazione d'impatto, privilegiando misure di processo e output rispetto agli *outcomes* a lungo termine, il che ostacola la possibilità di comprendere l'effettiva efficacia delle iniziative intraprese (Palumbo & Pandolfini, 2019).

Un altro elemento di criticità riguarda la partecipazione degli studenti. Contrariamente alle raccomandazioni sulla centralità del coinvolgimento attivo dei giovani nelle strategie di contrasto alla dispersione (Santagati & Barabanti, 2020), i documenti analizzati rivelano un loro coinvolgimento ancora limitato nella progettazione e implementazione degli interventi, riducendo così il potenziale trasformativo delle politiche adottate.

Un'area di potenziale sviluppo riguarda l'integrazione tra politiche educative e politiche di contrasto alla povertà. Mentre la letteratura evidenzia il forte legame tra povertà materiale, povertà educativa e dispersione scolastica (Save the Children, 2022), i documenti analizzati mostrano una limitata integrazione tra questi ambiti di intervento, suggerendo la necessità di un approccio più olistico che consideri le molteplici dimensioni del fenomeno dispersivo. Nonostante l'eterogeneità e la ricchezza delle iniziative innovative implementate sul territorio, l'analisi documenta l'assenza di processi strutturati per la condivisione delle buone pratiche e la loro applicabilità in contesti differenti, limitando il potenziale di apprendimento istituzionale e di diffusione delle innovazioni.

6. Limitazioni e prospettive future

L'analisi documentale, pur limitando alcune problematiche etiche tipiche della ricerca con partecipanti umani, richiede comunque attenzione a questioni di integrità e rappresentazione accurata. Tutti i documenti analizzati sono stati trattati con rispetto per le fonti originali, evitando decontestualizzazioni o interpretazioni distorte.

Lo studio presenta alcune limitazioni metodologiche che è importante riconoscere. Nonostante gli sforzi per una raccolta completa, è possibile che si sia verificata una selettività distorta, con alcuni documenti rilevanti non inclusi nell'analisi (Bowen, 2009). I documenti ufficiali potrebbero inoltre non riflettere completamente la realtà dell'implementazione delle politiche, sollevando questioni di autenticità e credibilità (O'Leary, 2014).

Un'ulteriore limitazione riguarda la prospettiva offerta dall'analisi documentale, che fornisce principalmente una visione delle politiche dal punto di vista istituzionale, senza catturare direttamente le esperienze degli attori coinvolti (Prior, 2003). Infine, potrebbe esserci una disparità nella disponibilità di documenti tra diverse istituzioni o periodi temporali, condizionando potenzialmente i risultati dell'analisi (Mogalakwe, 2006).

Queste limitazioni sono state mitigate attraverso la triangolazione delle fonti e un approccio critico nell'interpretazione dei documenti (Flick, 2018). Tuttavia, i risultati dello studio dovrebbero essere considerati alla luce di queste limitazioni e integrati, in futuro, con metodologie complementari come interviste a stakeholder o osservazioni sul campo (Yanow & Schwartz-Shea, 2015).

I risultati di questo studio aprono diverse direzioni per future ricerche nel campo delle politiche educative contro la dispersione scolastica. Una prima linea di approfondimento potrebbe concentrarsi sull'analisi documentale delle misure specifiche previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per il contrasto alla dispersione scolastica. Tale analisi permetterebbe di esaminare come le politiche nazionali si stiano adattando alle nuove opportunità di finanziamento europeo e quali innovazioni metodologiche e

strategiche emergono dai documenti programmatici e attuativi del Piano. Parallelamente, si rivela particolarmente promettente lo sviluppo di ricerche comparative interregionali, focalizzate sull’analisi documentale delle politiche adottate in contesti territoriali caratterizzati da performance differenziate in termini di tassi di dispersione scolastica. Un confronto sistematico tra regioni con i valori più elevati e più contenuti di abbandono scolastico potrebbe contribuire all’identificazione di modelli normativi, strumenti programmatici e dispositivi di governance maggiormente efficaci, nonché all’individuazione dei fattori contestuali che influenzano l’efficacia delle politiche implementate attraverso l’analisi della documentazione ufficiale prodotta.

7. Implicazioni e raccomandazioni conclusive

L’analisi condotta offre diverse implicazioni per i policy maker regionali impegnati nel contrasto alla dispersione scolastica. I risultati suggeriscono l’importanza di rafforzare ulteriormente il coordinamento interistituzionale, consolidando il modello di “governance collaborativa” avviato con l’accordo USR-Regione e ampliandolo ad altri attori rilevanti, quali l’Assessorato alla Famiglia, gli enti locali e il terzo settore. Tale modello trova riscontro nelle ricerche di Balenzano et al. (2021) sull’efficacia degli approcci di governance multilivello nelle politiche educative territoriali. L’analisi delle disparità provinciali evidenzia la necessità di implementare meccanismi di riequilibrio che garantiscano un’equa distribuzione degli interventi, con particolare attenzione alle aree interne e ai territori caratterizzati da elevati tassi di dispersione ma minore capacità progettuale.

Le criticità emerse in relazione alla sostenibilità suggeriscono l’importanza di una programmazione finanziaria pluriennale, che superi la logica dei progetti temporanei in favore di un investimento strutturale e continuativo. I risultati, inoltre, evidenziano la necessità di adottare un approccio verticale che inizi dalla scuola dell’infanzia e primaria, investendo maggiori risorse nella prevenzione precoce e nel supporto alle transizioni tra i diversi gradi di istruzione, in linea con quanto evidenziato da Colombo (2015) nell’analisi dei fattori predittivi dell’abbandono.

Sulla base dei risultati dell’analisi, si possono formulare alcune raccomandazioni operative per le istituzioni educative. Appare essenziale consolidare il ruolo degli Osservatori come centri di coordinamento territoriale, potenziandone la capacità di supporto metodologico alle scuole e di facilitazione delle reti territoriali. Parallelamente, risulta opportuno creare spazi strutturati per la condivisione di esperienze e buone pratiche tra scuole, favorendo l’apprendimento reciproco e la diffusione di approcci efficaci (Batini, 2023).

Un aspetto cruciale riguarda il potenziamento della formazione iniziale e continua degli insegnanti su tematiche chiave come la didattica inclusiva, la gestione della classe, la valutazione formativa e la personalizzazione dei percorsi di apprendimento. Risulta inoltre fondamentale promuovere un approccio globale che coinvolga l’intera comunità scolastica nella progettazione e implementazione degli interventi di contrasto alla dispersione, secondo il modello “whole-school” ampiamente supportato dalla letteratura internazionale (Santagati & Barabanti, 2020).

Il miglioramento dei sistemi di rilevazione e analisi dei dati sulla dispersione, con l’adozione di strumenti di *early warning systems* che consentano di identificare precocemente gli studenti a rischio, rappresenta un ulteriore elemento strategico. Lo sviluppo di modelli flessibili di organizzazione scolastica che consentano una maggiore personalizzazione dei percorsi formativi, valorizzando i talenti e rispondendo ai bisogni specifici di ciascuno studente (Nouwen et al., 2015).

Infine, appare rilevante rafforzare l'integrazione tra educazione formale e non formale, valorizzando il contributo di altri contesti educativi allo sviluppo di competenze e al contrasto della dispersione, aspetto evidenziato da Save the Children (2022) nelle recenti analisi sulla correlazione tra povertà educativa e abbandono scolastico. Le sinergie interistituzionali rappresentano un elemento caratterizzante di questa evoluzione, che configura un tentativo di integrazione tra sistema scolastico e formazione professionale con potenziali ricadute positive sulla prevenzione degli abbandoni nelle transizioni tra diversi percorsi formativi.

In conclusione, nonostante i progressi registrati, il fenomeno della dispersione scolastica in Sicilia continua a rappresentare una sfida significativa che richiede un impegno continuativo e coerente da parte di tutti gli attori del sistema educativo e territoriale. La peculiarità del modello siciliano, con la sua rete capillare di Osservatori territoriali, costituisce un'infrastruttura che, se adeguatamente valorizzata e innovata, può rappresentare un punto di forza per le future politiche di contrasto alla dispersione. Le opportunità offerte dal PNRR potrebbero fungere da catalizzatore per un cambiamento strutturale, a condizione che vengano integrate in una strategia regionale di lungo periodo focalizzata sull'equità educativa e sul successo formativo di tutti gli studenti.

Riferimenti bibliografici

- Argentin, G., Barbetta, G. P., & Uberti, T. E. (2022). The Evolution of Inter-Organisational Urban Networks to Face Poverty in Education. The REACT Experience. *Social Policies*, 9(3), 463-486.
- Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (2022). *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale*.
- Balenzano, C., Moro, G., & Cassibba, R. (2021). Povertà educativa e governance territoriale: Il ruolo delle reti interistituzionali. *Sociologia e Politiche Sociali*, 24(2), 137-159.
- Batini, F. (2023). Un panorama lunare: la dispersione scolastica. *RicercaZione*, 15(1), 19-31.
- Benvenuto, G. (2011). *La scuola diseguale. Dispersione ed equità nel sistema di istruzione e formazione*. Anicia.
- Bowen, G. A. (2009). Document analysis as a qualitative research method. *Qualitative Research Journal*, 9(2), 27-40.
- Colombo, M. (2015). Abbandono scolastico in Italia: Un problema serio, molti circoli viziosi e qualche strategia di prevenzione. *Scuola Democratica*, 2, 411-424.
- D'Arcangelo, A., & Giuliani, L. (2022). *Strategie nazionali e regionali di contrasto alla dispersione formativa*. INAPP.
- Dalglish, S. L., Khalid, H., & McMahon, S. A. (2020). Document analysis in health policy research: the READ approach. *Health Policy and Planning*, 35(10), 1424-1431.
- Fereday, J., & Muir-Cochrane, E. (2006). Demonstrating rigor using thematic analysis: A hybrid approach of inductive and deductive coding and theme development. *International Journal of Qualitative Methods*, 5(1), 80-92.
- Flick, U. (2018). Triangulation in data collection. In U. Flick (Ed.), *The SAGE handbook*

- of qualitative data collection* (pp. 527-544). SAGE Publications.
- ISTAT (2024). *Rapporto annuale 2024: La situazione del Paese*. ISTAT.
- Kohlhoffel, C., & Monchietto, A. (2023). How to tackle school dropout and promote inclusion: the experience of the city of Turin. *Dirigenti Scuola*, 43, 283-297.
- Kools, M., & Stoll, L. (2016). *What makes a school a learning organisation?* OECD Education Working Paper no. 137. OECD.
- Lisimberti, C., & Montalbetti, K. (2023). Dentro le storie di insuccesso formativo. La prospettiva del Dirigente Scolastico. *Dirigenti Scuola*, 16(5), 51.
- Mogalakwe, M. (2006). The use of documentary research methods in social research. *African Sociological Review*, 10(1), 221-230.
- Nouwen, W., Van Praag, L., Van Caudenberg, R., Clycq, N., & Timmerman, C. (2015). School-based prevention and intervention measures and alternative learning approaches to reduce early school leaving. CASCADE Project.
- O'Leary, Z. (2014). *The essential guide to doing your research project* (2nd ed.). SAGE Publications.
- OECD (2020). *Back to the Future of Education: Four OECD Scenarios for Schooling, Educational Research and Innovation*. OECD Publishing.
- Palumbo, M., & Pandolfini, V. (2019). Scuola e disuguaglianze: apprendere dalla valutazione?. *Sociologia Italiana*, (13), 113-132.
- Pandolfi, L. (2017). Dispersione scolastica e povertà educativa: quali strategie di intervento?. *Lifelong Lifewide Learning*, 13(30), 52-64.
- Porcarelli, C., & Marucci, M. (2022). Il ruolo del Terzo settore nei processi di governance dei Patti educativi di comunità. *IUL Research*, 3(5), 268-277.
- Prior, L. (2003). *Using documents in social research*. SAGE Publications.
- Rossi-Doria, M., & Tabarelli, S. (2016). *Reti contro la dispersione scolastica: I cantieri del possibile*. Edizioni Centro Studi Erickson.
- Santagati, M., & Barabanti, P. (2020). (Dis)connessi? Alunni, genitori e insegnanti di fronte all'emergenza Covid-19. *Media Education*, 11(2), 109-125.
- Save the Children. (2022). *Illuminiamo il futuro. Monitoraggio della povertà educativa in Italia*. Save the Children Italia.
- Svimez. (2022). *Rapporto Svimez 2022 sull'economia e la società del Mezzogiorno*. Il Mulino.
- Tanner-Smith, E.E., & Wilson, S. J. (2013). A meta-analysis of the effects of dropout prevention programs on school absenteeism. *Prevention science*, 14(5), 468-478.
- Unesco (2021). *Reimagining our futures together: A new social contract for education*. Paris, France: Educational and Cultural Organization of the United Nations.
- USR Sicilia (2023). *Monitoraggio annuale sulla dispersione scolastica in Sicilia: Anno scolastico 2022-2023*. USR Sicilia.
- Yanow, D., & Schwartz-Shea, P. (2015). *Interpretation and method: Empirical research methods and the interpretive turn* (2nd ed.). Routledge.